

# GUSTAVE FLAUBERT

## L'AUTORE

### La vita, le opere



Gustave Flaubert nacque a Rouen nel 1821. Dopo un periodo di formazione nella città natale, durante il quale lesse soprattutto opere di scrittori romantici (Hugo, Byron, Dumas), si trasferì a Parigi per frequentare studi di legge, dedicandosi però prevalentemente ai suoi interessi letterari.

In seguito a una profonda crisi nervosa, aggravata da lutti familiari, si ritirò successivamente nella sua villa sulle rive della Senna, dove visse il resto della vita in solitudine, appartato dagli ambienti culturali della capitale, dedicandosi con rigore quasi monastico alla sua vocazione di artista.

Le sue opere maggiori sono *L'educazione sentimentale* (1843-45), storia di amori giovanili a sfondo autobiografico, *Salammbô* (1862), ambientata in Oriente, dove aveva compiuto un viaggio, *Tre racconti* (1877), tra i quali spicca *Herodias*, che riprende un tema biblico, e il suo capolavoro, *Madame Bovary* (1856). Morì a Croisset nel 1880.

## UN AUTORE SIMBOLO DI UN'EPOCA

Consapevolmente **diviso tra due "anime", quella dell'uomo passionale e istintivo e quella dello scrupoloso indagatore del "vero"**, Flaubert è figura di raccordo tra il Romanticismo e l'età successiva, che in Francia affermerà la corrente del Naturalismo.

L'elemento romantico traspare dall'interesse per il tema dell'amore (specie ne *L'educazione sentimentale*), da quello per il romanzo storico (*Herodias*), e soprattutto dall'importanza attribuita all'individuo, nella sua ricchezza di impulsi e di passioni. Ma ancor più rilevante è **la sua poetica, secondo la quale l'arte non deve essere pura espressione del mondo interiore dell'autore, bensì rappresentazione precisa della verità**; una posizione che anticipa direttamente la scuola di realismo "scientifico" del Naturalismo e fa di Flaubert uno dei più significativi seguaci del "vero" letterario.

## Madame Bovary

**Il suo romanzo capolavoro, basato su un fatto di cronaca realmente accaduto, è la storia di Emma Bovary, una giovane che vive nella provincia francese sognando costantemente di evadere dal suo ambiente angusto e opprimente.** Sposata con un uomo buono e semplice, intreccia due relazioni extraconiugali, che si concludono però con delusioni cocenti. Sconvolta, assillata dai debiti che aveva contratto, priva di speranze, Emma conclude la sua triste esistenza con il suicidio.

**L'opera, come lascia intendere il sottotitolo, *Costumi di provincia*, vuole essere una rappresentazione del mondo della provincia francese, con le sue meschinità, le sue frustrazioni e la sua noia, e al contempo ricostruire la "vera" dinamica dei sentimenti degli individui coinvolti nella vicenda.** In essa Flaubert realizza la sua coerente e rigorosa poetica: **il romanzo deve raggiungere una "verità" assoluta** (e per questo fondarsi su scrupolose ricerche documentarie, che l'autore compie con meticolosa attenzione), **ricostruendo tutti i fattori che condizionano il comportamento umano, dall'ereditarietà del carattere all'educazione e all'influsso dell'ambiente.** L'artista, inoltre, **deve risultare del tutto assente dalla sua opera**, adottando un atteggiamento oggettivo e impersonale.

Si tratta di canoni che verranno ripresi dalla narrativa naturalista e verista, e che fanno di **Flaubert il vero iniziatore di un rigoroso realismo letterario**, inteso come fedele indagine e ricostruzione dei processi e dei meccanismi che animano la società e la vita degli individui.

A causa della fredda crudezza con cui Flaubert aveva ritratto le miserie spirituali della società del tempo, il romanzo suscitò scandalo e l'autore dovette subire un clamoroso processo.

L'opera mette in evidenza una situazione di profondo disagio, scoprendo in un certo senso i limiti della trionfante società borghese: il suo carattere oppressivo e il suo vuoto interiore.

# Il corsetto dalle pieghe diritte nascondeva un cuore agitato...

*Emma ha avuto gravi turbe nervose. Il marito Charles Bovary si è trasferito in un altro paese della Normandia, Yonville, sperando che il cambiamento di ambiente potesse giovare alla salute della moglie. In questo nuovo paese Emma ha conosciuto il giovane Léon, che lavora presso lo studio notarile; tra i due si è instaurato un rapporto di forte simpatia, sostenuto dal comune amore per la lettura e per la musica. Ma per il momento non si svilupperà nessuna relazione tra Emma e Léon: questa maturerà solo dopo alcuni anni, quando Emma sarà reduce da una prima esperienza di adulterio.*

Emma vuole apparire a Léon diversa da come ella è effettivamente.

D'improvviso sentì un passo sulla scala: era Léon. Si alzò in fretta, afferrò il primo degli strofinacci da orlare<sup>1</sup> ammuccinati in pila sul cassettono. Pareva indaffaratissima, quando lui entrò.

La conversazione languì, la signora Bovary la lasciava cadere ogni momento, e lui si mostrava talmente impacciato. Seduto su un panchetto, accanto al camino, Léon girava e rigirava tra le dita l'astuccio d'avorio; lei spingeva l'ago oppure ogni tanto increspava con l'unghia le pieghe della tela. Lei non parlava; lui taceva, imprigionato dal suo silenzio come lo sarebbe stato dalle sue parole.

"Povero ragazzo" pensava lei.

"Cos'è che le dispiace in me?" si domandava lui.

E tuttavia Léon finì per dire che uno di quei giorni sarebbe dovuto andare a Rouen per faccende dello studio.

– Il vostro abbonamento musicale<sup>2</sup> è scaduto –, disse, – debbo rinnovarvelo?

– No –, rispose lei.

– Perché?

– Perché...

Stringendo le labbra tirò una lunga gugliata di filo grigio.

Quel lavoro irritava Léon. Le dita di Emma parevano scorticarsi sulle punte; lui pensò a una frase galante, ma non volle rischiare.

– Ci rinunciate, allora? – disse, invece.

– A cosa? – disse lei vivacemente, – alla musica? Ah! mio Dio, sì! Non ho forse la mia casa da tenere in ordine, mio marito a cui badare, mille cose, insomma, un'infinità di doveri che contano di più?

E scoccò un'occhiata alla pendola, Charles era in ritardo. Allora volle far la preoccupata. Ripeté due o tre volte:

– È un uomo così buono!

Il praticante di notaio era affezionato al signor Bovary. Ma tutta quella tenerezza nei suoi riguardi costituì una sorpresa sgradevole per lui; a ogni modo le tene dietro nelle lodi del marito, lodi che sentiva fare da chiunque, disse, e particolarmente dal farmacista<sup>3</sup>.

– Ah! è un brav'uomo –, riprese Emma.

E cominciò a parlare della signora Homais<sup>4</sup>, la cui sciatteria forniva spesso loro un motivo d'allegria.

– Ma cosa importa? – lo interruppe Emma. – Una buona madre di famiglia non si preoccupa dei propri vestiti.

Poi risprofondò nel suo silenzio.

E fu così anche i giorni seguenti; i suoi discorsi, i suoi modi, tutto mutò. La si vide prendere a cuore la casa, andare regolarmente in chiesa, trattare con maggior severità la serva.

Già altri indizi rivelano che Léon è timido e impacciato...

Ancora una finzione da parte di Emma.

La monotona ripetitività dei giorni è un elemento posto frequentemente in rilievo nella narrazione.

**1. strofinacci da orlare:** si tratta di un lavoro tipicamente femminile, di cucito.

**2. abbonamento musicale:** abbonamento per l'invio di spartiti musicali nuovi. Ricor-

diamo che Emma suona il pianoforte, interesse che la accomuna a Léon.

**3. farmacista:** Léon affitta una camera presso il farmacista del paese, che si chiama Ho-

mais.

**4. signora Homais:** la moglie del farmacista.

Emma esprime i suoi sentimenti attraverso le parole dei romanzi che ha letto.

Tolse Berthe<sup>5</sup> dalla balia. Quando aveva visite, se la faceva portare da Felicité<sup>6</sup>, e la spogliava per far vedere com'era bellina. Proclamava di adorare i bambini; la figlia era tutta la sua consolazione, tutta la sua gioia, tutta la sua passione; accompagnava le carezze con grandi sfoghi lirici che a chiunque non fosse stato yonvil- lese avrebbero ricordato puntualmente la Sachette di Nostra Signora di Parigi.

Quando Charles rincasava trovava le pantofole al caldo accanto al fuoco. I suoi panciotti ora non mancavano più di fodere, né di bottoni le sue camicie, ed era un vero piacere contemplare nell'armadio le belle pile regolari dei berretti di cotone. Lei non era più restia come in passato a passeggiare in giardino; acconsentiva sempre a tutto quel che le proponeva il marito, anche se non indovinava mai quei desideri cui si sottoponeva senza un mormorio; – e, quando Léon vedeva dopo mangiato il medico seduto davanti al fuoco, con le mani sul ventre, i piedi sugli alari<sup>7</sup>, le guance congestionate dalla digestione, gli occhi umidi di benessere, con la bambina che strisciava sul tappeto e quella donna che lo andava a baciare in fronte, chinandosi sopra lo schienale della poltrona, il dubbio e lo sconforto erano inevitabili.

“Pazzo che non sei altro!” diceva a se stesso il giovane di studio. “Come potresti mai arrivare sino a lei?”

Lei gli apparve dunque tanto virtuosa e inaccessibile che ogni speranza, anche la più tenue, lo abbandonò.

Ma proprio in conseguenza di una simile rinuncia, lui finì per collocarla in una sfera superiore. Per Léon lei si spogliò di tutte quelle attrattive carnali che gli erano negate per sempre; la sentì salire in alto, ancora più in alto nel suo cuore sinché non se ne staccò al modo magnifico di un'apoteosi che s'inciela<sup>8</sup>. Era uno di quei sentimenti puri che non contrastano con la normalità dell'esistenza, si coltivano perché son rari, la loro perdita provocherebbe un dolore più forte della gioia che deriva dal loro possesso.

Emma smagrì, le guance le si fecero pallide, la faccia le si allungò. Con quei capelli neri, con quei grandi occhi, con quel naso diritto, con quel suo incedere da uccello, e sempre silenziosa adesso, non pareva attraversare la vita, sfiorandola appena, la vaga impronta di una qualche predestinazione sublime sulla fronte? Era così triste e così calma, così dolce e insieme così riservata che al suo fianco ci si sentiva prendere da un incanto glaciale, il brivido che assale in una chiesa al mescolarsi del profumo dei fiori al freddo dei marmi; nessuno riusciva a sottrarsi a una simile seduzione. Il farmacista diceva:

– Ecco una vera donna di classe, non sfigurerebbe neppure in una sottoprefettura<sup>9</sup>.

Le borghesi ammiravano la sua economia, i clienti la sua gentilezza, i poveri la sua carità.

E lei, invece, rigurgitava di brame, di collere, di odi. Il corsetto dalle pieghe diritte nascondeva un cuore agitato, e quelle labbra tanto pudiche si rifiutavano di raccontarne la tormentata. Era innamorata di Léon, e proprio per questo cercava la solitudine, per poter godere più liberamente della sua immagine. La vista reale della persona veniva a turbare la voluttà della fantasia; pronta a palpitare al suo passo, in presenza di lui si sentiva defraudata della dolcezza dell'emozione, le restava alla fine solo uno sbigottimento scolorante in tristezza.

Léon non sapeva, quando usciva disperato da quella casa, che lei si alzava dalla sua sedia per rivederlo in strada. Si preoccupava di quel che lui poteva fare; gli spiava la faccia; inventò tutta una storia per avere il pretesto di visitare la sua stanza. Trovava ben fortunata la moglie del farmacista che poteva dormire sotto

Ecco il vero volto di Emma, dominata dalla passione.

**5. Berthe:** la piccola che Emma ha avuto dal marito; Berthe normalmente vive presso una contadina del paese.

**6. Felicité:** è la serva dei Bovary.

**7. alari:** arnesi che si tengono nel camino per sostenere la legna da ardere.

**8. apoteosi che s'inciela:** l'apoteosi era nel mondo romano un rito attraverso il quale gli

imperatori dopo la morte venivano inseriti nel numero degli dei.

**9. sottoprefettura:** un capoluogo di circondario, una piccola città di provincia.

Quale di questi tre sentimenti domina Emma?

Caratteristica costante di Charles è l'incapacità di cogliere e interpretare i sentimenti della moglie.

quello stesso tetto; in continuazione i suoi pensieri si abbattevano sulla casa di Homais come i piccioni del *Léon d'oro*<sup>10</sup> che andavano là a tuffare nelle grondaie le zampette rosa e le ali bianche. Ma quanto più si accorgeva del suo amore, tanto più lo respingeva, per tenerlo celato, per diminuirlo. Avrebbe voluto che Léon intuisse, immaginava casi, catastrofi che potessero facilitarlo. A trattenerla era senza dubbio la pigrizia, oppure la paura, magari il pudore. Pensava di averlo ormai respinto troppo lontano, era passato il gran momento, tutto era perduto. E poi l'orgoglio, la gioia di dirsi: "Sono virtuosa". Si guardava allo specchio, assumendo le pose della rassegnazione, e si sentiva un poco consolata del sacrificio che credeva di compiere.

Allora, appetiti della carne, avidità di danaro, malinconia della passione, tutto si confuse in un'unica sofferenza; e, invece di stornarne la mente, lei vi si attaccava sempre più, il dolore la eccitava, lei non faceva che cercare occasioni per star male. S'irritava per un piatto mal servito o per una porta lasciata socchiusa, piagnucolava per i velluti che non possedeva, per la felicità che non conosceva, per i sogni che puntava troppo in alto, per la casa che trovava angusta<sup>11</sup>, ma così angusta. Ma quel che più l'irritava era constatare come Charles non avesse il minimo sentore del suo strazio. La convinzione del marito di renderla felice le pareva uno stupido insulto, tutta quella tranquillità una manifestazione d'ingratitude. Per chi dunque lei si comportava così bene? Non era forse lui l'ostacolo a ogni suo desiderio, la causa di ogni sua miseria, il gancio aguzzo di quella catena complicata che la stringeva da tutte le parti?

da *Madame Bovary*, trad. di D. Fabbri, Mondadori, Milano

10. *Léon d'oro*: locanda del paese di Yonville. 11. *angusta*: piccola, troppo limitata.

## ANALISI DEL TESTO

### Il contrasto tra realtà e aspirazioni

## Temi e motivi

**Flaubert rende con maestria il senso oppressivo di noia e di vuoto della vita di provincia.** In queste sensazioni quasi di angoscia risulta evidente la visione essenzialmente pessimistica della vita umana, sempre tesa tra un ideale vago e irrealizzabile e una realtà oscura e frustrante.

I sogni di Emma ci mostrano del resto con chiarezza **l'eredità romantica dell'autore**, mentre l'attenzione per i particolari, anche minuti o irrilevanti, rivela il suo **interesse per un'analisi precisa e scrupolosa del reale.**

**Il tema di fondo del brano è il profondo contrasto tra la realtà in cui Emma è immersa suo malgrado e le sue aspirazioni, che le fanno sognare mondi ben diversi, anche se indeterminati.** Tale contrapposizione si concretizza nella rappresentazione della sua vita sentimentale: ella è apparentemente una madre e una moglie ideale e felice; ma nella realtà più intima della sua psiche è profondamente scontenta del clima monotono e chiuso della cittadina normanna in cui è costretta a vivere; sogna mondi diversi, seppure non ben definiti. Da ciò le deriva una sofferenza globale, una sorta di **male di vivere** che l'accompagna in tutte le sue scelte e che si riflette anche a livello fisico: *Emma smagrì, le guance le si fecero pallide, la faccia le si allungò.* Emma non soffre per responsabilità di qualcuno. Per Flaubert non sono i singoli ad essere malvagi, ma le stesse condizioni della vita, i meccanismi interni alla società, a generare il contrasto tra aspirazioni e realtà che porta alla frustrazione, all'insoddisfazione, all'angoscia.

Una vita  
inautentica

**L'inautenticità della vita è uno dei grandi temi del romanzo che in questo brano appare con particolare evidenza:** Emma in particolare vive una vita falsa, manipola la sua stessa esistenza e quella di chi le sta accanto. Così recita la propria parte di donna virtuosa di fronte a Léon e a tutto il paese; riesce a costruire una falsa immagine di Charles, mostrandolo come marito e padre felice; fa sì che Léon abbia di lei un'immagine assolutamente sviata: *Lei gli apparve dunque tanto virtuosa e inaccessibile che ogni speranza, anche la più tenue, lo abbandonò.*

*Ma proprio in conseguenza di una simile rinuncia, lui finì per collocarla in una sfera superiore.*

**Flaubert rappresenta quasi con crudele freddezza la vita matrimoniale ordinaria, con le sue incomprensioni, le sue ipocrisie, le sue frustrazioni.** È in questa distruzione del mito borghese della famiglia felice che sta gran parte del carattere scandalistico del romanzo.

**Emma Bovary, simile ad un'eroina romantica, non lotta però per raggiungere un ideale, o perché qualche valore, prima ottenuto, le è stato negato; la sua è una lotta contro l'esistenza per inseguire le chimere della sua immaginazione.**

## Tecniche narrative

Uno stile  
preciso ed  
efficace

Flaubert passava ore tormentate nella ricerca del verbo, dell'aggettivo, dell'espressione adatta e perfetta, nella convinzione che esistesse una fusione assoluta di "bello" e di "vero" che l'artista poteva raggiungere mediante una disciplina rigorosa.

Il risultato è una sintassi limpida, che spesso raggiunge effetti di equilibrata musicalità, in cui i critici hanno individuato un segno del lato romantico della sensibilità dell'autore.

**La rappresentazione dei personaggi denota vera maestria:** ai sogni di Emma, che viaggia costantemente con il pensiero, ma pur finge una vita inautentica, si contrappone il solido realismo di Charles. Il marito è rappresentato con immagini di concretezza quotidiana che si contrappongono all'immagine fragile e insoddisfatta di Emma. Le *pantofole al caldo accanto al fuoco*, i *panciotti* ben foderati, le *camicie* in ordine, le *belle pile regolari dei berretti di cotone* rappresentano in sintesi il suo senso della vita, concreto e mediocre al tempo stesso. Tale realistica mediocrità è resa da alcuni evidenti contrasti: egli siede davanti al fuoco con gli occhi umidi di benessere, mentre Emma rinuncia alla musica per fingere un'immagine nuova di sé: *Ab! mio Dio, sì! Non ho forse la mia casa da tenere in ordine, mio marito a cui badare, mille cose, insomma, un'infinità di doveri che contano di più?*

Inoltre Flaubert rappresenta i sentimenti dei personaggi, non esprime i propri di fronte alle vicende: mantiene in questo fede al concetto di **impersonalità dell'arte**, cioè alla volontà di non commentare né giudicare quanto viene rappresentato. Di fatto, tuttavia, questa tendenza non si può realizzare compiutamente e resta un **semplice obiettivo teorico**. In molti casi emerge, infatti, da singole parole od espressioni, il giudizio dell'autore. Lo si può notare, ad esempio, in espressioni ironiche come quella in cui l'autore implicitamente critica l'ambiente chiuso e poco colto di Yonville: *a chiunque non fosse stato yonvillese avrebbero ricordato puntualmente la Sachette di Nostra Signora di Parigi.*

## COMPrensione DEL TESTO

1. Dividi il brano in sequenze e assegna a ciascuna un titolo per mezzo di una breve frase nominale.
2. Distingui, tra le varie sequenze individuate, se ve ne sono di tipo diverso: prevalentemente narrative, riflessive, descrittive...
3. Scrivi una sintesi del brano, in circa cinque righe di foglio di protocollo.

## ANALISI DEL TESTO

4. Individua nel testo parole, espressioni, atteggiamenti e comportamenti della protagonista – Emma Bovary – che rinviano al tema di una vita inautentica, vissuta come una parte da recitare a teatro.
5. Si è detto che come Emma è sognatrice, altrettanto realistico e pratico è suo marito Charles. Quali elementi potresti trarre dal testo per sostenere questa tesi? Esercitati nell'esporsi oralmente con ordine e fluidità.
6. Da quali elementi del testo traspare il concetto di meschinità cui più volte si è accennato? Sottolineali nel testo, dopo aver cercato su un dizionario di italiano il significato stesso dei termini meschinità – meschino.
7. Rintraccia elementi tipici della vita femminile nell'Ottocento, sia nell'ambito della casa che in quello più esteso della società. Li potrai confrontare anche con quanto rintracciato in altri passi letti, relativi allo stesso periodo storico.
8. Rintraccia il mutamento che il personaggio di Léon subisce nel brano e giustificalo alla luce del comportamento di Emma.
9. Nel passo sono presenti prevalentemente sommari, scene, ellissi o a tuo parere vi sono particolari rallentamenti nel ritmo narrativo, tali da ricondurre la rappresentazione del tempo nel racconto ad altre modalità? Rileggi attentamente il brano ed elabora una risposta documentata.
10. È vera impersonalità quella di Flaubert o dal testo emergono, seppure implicitamente, giudizi sul mondo rappresentato e sui personaggi? Se ti è possibile, procurati il testo integrale del romanzo e confronta questo passo con un altro a tua scelta. Potrai renderti conto meglio dello stile particolare dell'autore.

## APERTURE

11. Confronta il personaggio di Emma con quello di Lola, tratto dalla novella *Cavalleria rusticana* di Giovanni Verga (presentata alla pagina 147). Entrambe le donne sono disponibili al tradimento. Quali analogie e quali differenze puoi riscontrare tra i due personaggi?

Una pagina del manoscritto autografo di *Madame Bovary*.

